

Grande incontro popolare oggi alle ore 18 a piazza Navona

# Bufalini apre la campagna del PCI sul referendum

« Contro l'intolleranza e la sopraffazione, in difesa di una conquista di libertà » - Un corteo dei giovani da piazza Farnese - Le sezioni impegnate a raggiungere gli obiettivi della sottoscrizione e del tesseramento (55.000 iscritti)

Tavola rotonda all'Unione degli Industriali del Lazio

## Impegnativo confronto sulle prospettive dello sviluppo economico nella capitale

Hanno partecipato all'incontro rappresentanti dei sindacati, dei partiti, della Regione e del Comune - Ciofi: «Necessaria una svolta politica per mutare le basi sociali e produttive della città»

### Campidoglio

## LA CITTÀ RIFIUTA IL METODO DEL RINVIO

Un nuovo rinvio del consiglio comunale, con l'annuncio di quattro sedute di fila per la prossima settimana e di altre tre in quella successiva per concludere (dopo otto mesi) il dibattito urbanistico ed approvare il bilancio 1974 (che la legge avrebbe voluto approvato dallo scorso dicembre). Continua questa atalena, fatta di brusche frenate, di lunghe pause e di improvvise velleità, che è ormai, una tipica manifestazione della assoluta incapacità della DC di risolvere un ruolo dirigente nel governo della città.

Dal 14 marzo sono dovuti passare quindici giorni per superare le mille contropartite nell'atteggiamento democristiano e chiudere la partita delle aziende municipalizzate. Adesso dovranno passare altri diecimila per riprendere il discorso sull'urbanistica, sospeso da più di un mese, quando sembrava che finalmente fosse giunto ad una conclusione. La questione è, come sempre, politica.

La crisi profonda che travaglia la DC ed il centro sinistra capitolino si riversa sulla città, riguarda l'intreccio di scelte contraddittorie e di metodi di gestione amministrativa insopportabili, tali da dare fiato alle grida del quartiere. Guardiamo ad uno di questi nodi: la casa e i servizi. Se c'è una cosa chiara per tutti è che la stessa DC non nega che si stiano verificando situazioni di emergenza per il livel-

lo degli affitti ed il bisogno di case economiche popolari e per la necessità di dotare di servizi, anche dei più elementari, le borgate ed interi quartieri sorti all'insegna della speculazione. Dunque, c'è bisogno di un piano, di scelte tempestive e di provvedimenti attuativi organici e chiari. Ma nonostante ciò, è quasi un anno che si gira intorno all'argomento. C'è bisogno di un piano di investimenti e di una risposta politica ed operante nei confronti della filosofia del governatore della Banca d'Italia, proprio in vista della stretta finanziaria che incombe sul Comune. Ed invece i rinvii si susseguono.

La DC ed altri partiti della coalizione capitolina hanno questionato da risolvere nel loro interno e nei rapporti tra di loro, con una prevalenza costante delle manovre di ogni logica democratica. La novità che avanza, tuttavia, è il rifiuto crescente, al livello della circoscrizione, del movimento sindacale e di massa delle forze democratiche nella città, di un tale stato di cose. Si può, anzi, affermare che in questa novità risiede la contraddizione nuova o, se si preferisce, che si pone in termini nuovi, tra bisogni e fatti.

Le lotte recenti, le trattative aperte tra sindacati e giunta, le manifestazioni di massa spingono nella direzione opposta a quella che, a livello comunale e regionale, la DC tenta ancora di imporre.

Tutta la vicenda capitolina di questi anni, nella quale i momenti di coerenti scelte antifasciste e democratiche volte a soddisfare i bisogni di massa si scontrano con altri momenti di ritardo e di arretramenti, giunge quindi ad un nodo decisivo, in un contesto di crisi che, nelle sue diverse implicazioni, dallo scontro sul referendum, sciogliere questo nodo significa, oggi, scongiurare su ogni fronte la linea di arretramento della DC e fare avanzare gli elementi di larga unità — che esistono — e risolvere le questioni concrete in un ampio processo democratico.

Il nostro partito, sulle questioni di Roma e del Comune, ha guadagnato un suo posto che gli stessi avversari devono riconoscere quando affermano che «molto la città deve» alla nostra capacità nell'indicare soluzioni e nel battersi per realizzarle. In una situazione difficile, ma contraddittoria e perciò tutt'altro che chiusa, noi continueremo ad incalzare, al comune e nella città, su una linea chiara: concludere il dibattito sull'urbanistica ed adottare decisioni concrete per la casa e per i servizi, affrontare il bilancio 1974 ed il quadro finanziario degli investimenti indifferibili, estendere la democrazia nella gestione potenziando il ruolo delle circoscrizioni.

E' su queste questioni, sulle quali il movimento unitario adisce, che si misura la capacità delle forze democratiche di dare scacco alle forze conservatrici, dentro e fuori la DC, ed alla manovra qualunquistica del neo fascismo, contribuendo a quella svolta democratica di cui, ogni giorno di più, si avverte l'urgenza a Roma e nel paese.

Ugo Vetere

Dal quartiere, dalle borgate e dai paesi della provincia lavoratori, donne, giovani si receranno oggi alle ore 18 in piazza Navona, per prendere parte all'apertura della campagna elettorale per il NO nel referendum.

Nel corso della manifestazione, promossa dal PCI, prenderà la parola il compagno Paolo Bufalini, della Direzione.

I giovani della FGCI, da parte loro, daranno vita ad un corteo che da piazza Farnese confluirà nel comizio di piazza Navona.

Nel giorno scorsi si sono svolte importanti iniziative (assemblee, comizi, incontri di casaggio) del partito, per la battaglia del referendum. Le sezioni intanto si sono impegnate per raggiungere gli obiettivi fissati per oggi dalla Federazione: 55 mila iscritti al partito ed alla FGCI e il raggiungimento del 50% nella sottoscrizione per il referendum.

Oggi pomeriggio, all'interno del recinto del parco, funzionerà un ufficio amministrativo, che raccoglierà i versamenti effettuati dalle sezioni. La manifestazione odierna darà ulteriore slancio alla mobilitazione del PCI a sostegno di un diritto di città e di libertà, contro l'intolleranza e la sopraffazione. Ricordiamo che la Federazione Romana ha fissato l'obiettivo di organizzare 10.000 incontri con la popolazione per preparare la prova del 12 maggio.

La DC ed altri partiti della coalizione capitolina hanno questionato da risolvere nel loro interno e nei rapporti tra di loro, con una prevalenza costante delle manovre di ogni logica democratica. La novità che avanza, tuttavia, è il rifiuto crescente, al livello della circoscrizione, del movimento sindacale e di massa delle forze democratiche nella città, di un tale stato di cose. Si può, anzi, affermare che in questa novità risiede la contraddizione nuova o, se si preferisce, che si pone in termini nuovi, tra bisogni e fatti.

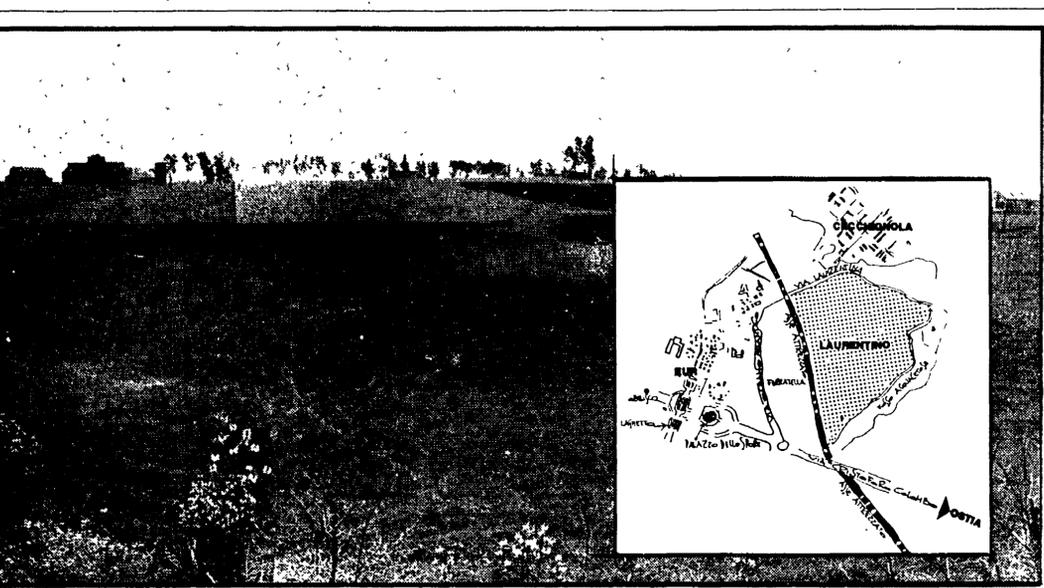
Le lotte recenti, le trattative aperte tra sindacati e giunta, le manifestazioni di massa spingono nella direzione opposta a quella che, a livello comunale e regionale, la DC tenta ancora di imporre.

Tutta la vicenda capitolina di questi anni, nella quale i momenti di coerenti scelte antifasciste e democratiche volte a soddisfare i bisogni di massa si scontrano con altri momenti di ritardo e di arretramenti, giunge quindi ad un nodo decisivo, in un contesto di crisi che, nelle sue diverse implicazioni, dallo scontro sul referendum, sciogliere questo nodo significa, oggi, scongiurare su ogni fronte la linea di arretramento della DC e fare avanzare gli elementi di larga unità — che esistono — e risolvere le questioni concrete in un ampio processo democratico.

Il nostro partito, sulle questioni di Roma e del Comune, ha guadagnato un suo posto che gli stessi avversari devono riconoscere quando affermano che «molto la città deve» alla nostra capacità nell'indicare soluzioni e nel battersi per realizzarle. In una situazione difficile, ma contraddittoria e perciò tutt'altro che chiusa, noi continueremo ad incalzare, al comune e nella città, su una linea chiara: concludere il dibattito sull'urbanistica ed adottare decisioni concrete per la casa e per i servizi, affrontare il bilancio 1974 ed il quadro finanziario degli investimenti indifferibili, estendere la democrazia nella gestione potenziando il ruolo delle circoscrizioni.

E' su queste questioni, sulle quali il movimento unitario adisce, che si misura la capacità delle forze democratiche di dare scacco alle forze conservatrici, dentro e fuori la DC, ed alla manovra qualunquistica del neo fascismo, contribuendo a quella svolta democratica di cui, ogni giorno di più, si avverte l'urgenza a Roma e nel paese.

Ugo Vetere



La zona del piano n. 38 Laurentino (160 ettari) sulla quale dovrebbero sorgere 2140 alloggi dell'IACP. Nel grafico la collocazione dell'area compresa tra la via Laurentina ed il fosso dell'Acquacetosa

Un favore ai Torlonia ferma il piano della 167 del Laurentino

## BLOCCATE DUEMILA CASE POPOLARI

Una grave decisione del commissario di governo alla Regione - Con un « intelligente » disguido burocratico s'impediscono all'IACP le operazioni di sondaggio e quindi l'esproprio - Una vicenda iniziata quasi 10 anni fa - Il ricorso dei principi

### Referendum: perché votare NO ragioniamone insieme

- CANTIERE BATACLAVA** - Ore 12 incontro con gli operai e comizio con A. Faloni.
- ASSEMBLEE** - Ludovico: ore 16 cellula alberghieri (Faloni); Allumiere: ore 19,30.
- INCONTRO CASEGGIATO** - Santa Marinella: ore 18 incontro in località Quattrocinia (Piroli).
- CORSO SUL REFERENDUM** - Cellula S. Spirito: ore 14,30 a Borgo Prati (lezione Caputo).
- ZONA CASTELLI** - Albano: domani; coniato l'attivo femminile di zona sul referendum con F. Prisco e S. Torregiani.
- VITERBO** - Oggi alle ore 18 a Civitavecchia, Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, aprirà la campagna elettorale per il referendum.
- Bolsena**: ore 20 assemblea referendum (Spesotti); Capranica: ore 20 (Giovanna Ginepro); Monte Romano: ore 20 (Graziani); Bassano in Teverina: ore 20 (Angela Giovagnoli); Caprarola: ore 20 (Trabacchini); Canino: assemblea donne ore 16 (Anna Martini); Viterbo (località Fregidano): ore 19 (Selvaggi).
- RIETI** - Petrella Salto: ore 20 (Fantini); Fiamignano: ore 19 (Fantini).
- FROSINONE** - Cassino (località Cappella Marrone): ore 19 (Di Nuzzo).
- LATINA** - Sonnino: ore 19,30 assemblea (Velletri Bernardo); Lariano: ore 16 riunione Lega Comuni democratici (Velletri Bernardo); Latina: Federazione: ore 16 attivo (Lello Grassucci); Puntone: ore 19 attivo (Filosi); Serze Scalo: assemblea popolare (Luigi Ciofi); Lenola: ore 19,30 assemblea (Vallone); Fondi: ore 19,30 (Grassucci); Grotte: ore 12,30 (Grassucci); FLIM: ore 12,30 (Berti-Filosi); Terracina: ore 19 assemblea di quartiere (Berti); Sessa: assemblea di campagna (De Angelis-Di Trapano).
- F.G.C.I.** - E' convocata per domani, alle ore 16,30, in Federazione, la riunione della Commissione studenti allargata ai responsabili di cellula, sul tema: « Bilancio del movimento degli studenti e iniziative sul referendum » (Veltro).

« Piano di zona Laurentino n. 38 »: una semplice sigla sulle cartografie della legge 167 per l'edilizia economica e popolare, ma anche una fonte di speranza per migliaia di famiglie che attendono da anni una casa a basso costo. L'Istituto Case Popolari potrebbe costruire nella zona 2140 appartamenti. Non sono pochi in una città dove la domanda di alloggi economici è diventata fame. Di questo piano di zona si parla da quasi un decennio. E' ubicato nel settore meridionale della città ed interessa un'area di circa 164 ettari, compresi tra la via Laurentina (proprio all'altezza della Cecchignola), la linea di demarcazione dell'asse attrezzato previsto dal piano regolatore del '62, ed il fosso dell'Acquacetosa.

La popolazione teorica prevista dal commissario di governo presso la Regione. Quindi non doveva esservi inviata.

termine. La Giunta regionale potrà autorizzare l'occupazione d'urgenza delle aree solo quando l'IACP lo richiederà e l'ente potrà farlo solo dopo aver effettuato i rilievi necessari. Come si vede tutta la vicenda è già di per sé abbastanza significativa e fornisce la prova del passo da lumaca a cui è costretta l'edilizia economica e popolare. Ma non è tutto. Il fatto più clamoroso è che l'accesso dei tecnici dell'IACP nelle aree per effettuare i necessari accertamenti è stato bloccato. Che cosa è accaduto? Lo ha deliberato la Giunta regionale — come è specificato nel testo — aveva carattere « preliminare e preparatorio rispetto al provvedimento definitivo di esproprio e quindi non era soggetta al controllo dell'apposita commissione presso il commissario di governo presso la Regione ». Quindi non doveva esservi inviata.

Invece, non si sa per quale ragione, per un « intelligente » disguido, vi è giunta ugualmente. La commissione l'ha esaminata, e avocandola arbitrariamente a sé, l'ha praticamente bloccata. Quindi tutto l'iter del piano di zona del Laurentino si è di nuovo fermato. I soliti intralci burocratici? Forse. Con questa scusa vengono giustificati troppi errori nella nostra città, perché essa possa essere considerata credibile. Vogliamo ricordare che presso il Consiglio di Stato esiste un ricorso dei principi Torlonia e che proprio l'approvazione dei nuovi piani avrebbe reso nullo l'eventuale sentenza favorevole al piano del Laurentino. E' un fatto, quindi, che il commissario di governo alla Regione, ha danneggiato l'Istituto Case Popolari, quindi i lavoratori che chiedono casa a basso prezzo, e favorito i Torlonia.

### Assalata una banca all'Ostiense

Tale blocco di forze strazza un'operazione di sviluppo produttivo, toglie spazio vitale alle forze sane della piccola e media impresa. Sono necessarie per questo misure di emergenza, come ha detto Ciofi — che devono collocarsi nel quadro di un diverso orientamento della politica economica nazionale. Fondazione sulla struttura produttiva della piena occupazione e dei servizi sociali. Giudicando l'iniziativa presa dall'Unione industriali, Ciofi ha detto che opera una nuova forma di lottizzazione della piena occupazione e dei servizi sociali.

### Feriscono l'impiegato e rapinano 20 milioni

« Colpo » da 20 milioni, ieri pomeriggio, nell'agenzia n. 4 del Banco di S. Spirito, in via Ostiense 104. Quattro banditi — mascherati ed armati di mitra e pistole — hanno fatto irruzione nella banca, poco dopo le 14, passando per l'ingresso secondario al via. Aprì la porta, i malfattori molto probabilmente si sono serviti di una chiave falsa. Una volta dentro, i rapinatori hanno intimato agli impiegati che stavano chiudendo i conti di sdraiarsi sul pavimento.

Uno degli impiegati, Lanfranco Negrini, 55 anni, ha esitato un attimo: è stato sufficientemente perché uno dei banditi, quello armato di mitra, scavalcasse il bancone e lo colpisse violentemente al viso con il calcio dell'arma, facendolo cadere a terra, sanguinante e semivivente. Mercoledì al S. Camillo — poco dopo la rapina — Negrini è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Subito dopo i rapinatori si sono impadroniti di 20 milioni e sono fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo '2000', facendo perdere le proprie tracce.

Nella mattinata di ieri, altri quattro sconosciuti avevano tentato di assaltare una gioielleria di via Valtellina 37, a Gianicolense: ma la rapina è andata a vuoto grazie alla porta a vetri antiproiettile del negozio che, chiusa dall'interno, ha resistito ai colpi sferrati dal bandito col calcio di un fucile a canne mozzate.

### Assemblea a Cinecittà di cattolici per il NO

Decine di giovani, di donne, di lavoratori cattolici hanno preso parte ieri sera all'assemblea sul referendum svolta nel circolo del dopolavoro ferroviario di via Flavio Stilonico, a Cinecittà. Le ragioni del no sono state ampiamente discusse nel corso degli interventi che hanno fatto seguito alle relazioni introduttive del professor Pietro Scoppola, docente all'Università di Roma, e di Geo Brenna, del Consiglio nazionale delle ACLI.

Un'altra affollata assemblea, promossa dai consigli unitari dei quartieri Laurentino e Montagnola, si è svolta l'altro ieri nella sede del circolo ACLI di via Fontebon.

Durante la manifestazione — introdotta dal presidente del circolo Lucari — hanno preso la parola Giorgio Fregosi, della segreteria regionale del PCI, don Luigi Chirichilli del movimento « 7 novembre » e Benoni per il PSI. Al termine del dibattito ci hanno partecipato donne, giovani e lavoratori del quartiere, tra cui molti cattolici, ha concluso la riunione Giovanna Britto, dell'esecutivo nazionale delle ACLI.

Ugo Vetere

Una interrogazione dei deputati comunisti al ministero della P.I.

## « Acquisire allo Stato villa Mondragone »

Una drammatica denuncia di « Italia Nostra »: distrutti in un secolo cinquant'anni splendidi parchi

I problemi del verde pubblico, dei parchi comunali la cui realizzazione è bloccata, la difesa delle ville dall'assalto della speculazione, sono argomenti sui quali sempre più ampia si fa la spinta dell'opinione pubblica per soluzioni positive ed urgenti. La questione di Villa Mondragone è stata sollevata alla Camera da un'iniziativa dei compagni Anna Maria Cial, Pochetti, Cesaroni e Giannantonio che hanno presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e a quelle per i beni culturali chiedendo, fra l'altro, se non si intendesse acquisire allo Stato il prezioso ed imponente fabbricato con il suo splendido parco per garantirne la tutela, destinandolo a funzioni culturali anche di importanza nazionale. Come è noto, sembra che i gesuiti abbiano venduto villa e parco. La cronaca deve registrare sulla villa un'altra iniziativa: una conferenza stampa organizzata da « Italia Nostra » svoltasi ieri mattina nella sala della stampa estera in via della Mercede. Qui di seguito diamo un resoconto.

Mettere a riparo le superstiti ville di Roma dalla speculazione — nonché dalla colpevole incuria degli organismi che dovrebbero tutelarle (ministero della Pubblica Istruzione e Comune) — è oggi più che mai un'azione di grande civismo. Antonio Cederna, che parlava ieri mattina a nome d'Italia

Nostra, ha ricordato che, in un secolo di unità nazionale, è stato fatto a Roma capitale il regalo di distruggere più di 50 delle sue splendide e celebrate ville. Le 90 che ancora restano sono così suddivise: 15 appartengono ad ambasciate ed istituti esteri, 8 sono di proprietà di istituti religiosi che quando possono lottizzano, 8 sono occupate da istituti « più o meno pubblici », 30 sono abitate, 9 in completo abbandono, vigilate solo da chi ha interesse a speculareci sopra, e soltanto 6 o 7 sono state trasformate in parco pubblico.

Gli sperperi autorizzati sono stati fino ad oggi immensi e non si è neppure provveduto a mantenere i precisi impegni assunti coi piano regolatore. La legge sulla casa n. 865 del 1971 consente l'esproprio mediante indennizzo basato sul prezzo agricolo. Ecco, quindi, una indicazione precisa, nella cui direzione devono mobilitarsi tutti i cittadini. I casi più urgenti riguardano:

- 1) villa Torlonia dev'essere subito espropriata e destinata al pubblico (una quota della villa è stata venduta in questi giorni a un privato a spregio del Piano Regolatore che la destina a parco pubblico). Dovrebbe costare al Comune non più di 800 milioni;
- 2) villa Blanc non deve diventare ghiotto profitto dell'immobiliare, che vorrebbe cederla all'Ambasciata Tedesca per tre miliardi, lucrando 2800 milioni (la comprò, infatti, dagli eredi 20 anni fa per circa 180 milioni). Dev'essere quindi espropriata e resa pubblica;
- 3) villa Miratori, sulla Nomentana, è destinata anch'essa dal piano regolatore a parco pubblico e quindi va espropriata.

Muzi Epifani